

L'Ombra delle Parole

giorgio linguaglossa

16 novembre 2014 alle 12:21



Mi sembra che l'elemento distintivo di questa poesia sia l'antierismo dell'esistenza quotidiana, l'io narrante non si esime dal palesare le proprie debolezze o i tratti abnormi (come quella del gigantismo della sua figura), i tic e le stranezze; tutto ciò serve ad abbassare ulteriormente il piano di connotazione generale del dettato poetico. Il "tu" di molte poesie è una presenza del quotidiano, desublimata, investita dalle medesime ansietà dell'io del protagonista. Non c'è una visione caustica del mondo né alcuna proiezione salvifica, la poesia di Bultrini non salva e non dona e neanche promette paradisi fiscali ma è ferale e feriale, registra le impressioni e i pensieri di tutti i giorni, grigi o soleggiati. Una poesia che utilizza gli oggetti e li inserisce in un contesto trans-oggettuale; ecco spiegata la ragione degli attanti astratti che abbondano. Infine, Bultrini usa con perizia l'intermezzo come ascensore stilistico per unire e omogeneizzare le varie parti del discorso poetico. Eccone un esempio:

La musica è il sistema degli addii
e morire è un andare lontano
poi tornare. Così gli eventi in vita
il nostro ardente e quieto musicare.
